

PERSONE

DIRETTRICE DELL'ACCADEMIA DEL TEATRO TASSO A SORRENTO, HA SEGUITO CORSI IN AMERICA

Loretta Martinez, dal canto lirico al musical

STASERA AL TEATRO DEL CONVITTO NAZIONALE

Napoli nobilissima, ha inizio la rassegna



Stasera alle 18 nel teatro del Convitto Nazionale in piazza Dante (nella foto), si svolgerà l'incontro inaugurale del quattordicesimo anno di attività della rassegna di seminari-spettacolo "Napoli nobilissima, itinerari storico-musicali nell'arte e nella tradizione partenopea", diretta dal professor Catello Tenneriello. In programma una nota del maestro Vincenzo De

Gregorio su "Il percorso dell'istruzione musicale nella storia di Napoli". L'incontro proseguirà con l'esecuzione di una breve antologia di pagine pianistiche. Conclude la serata il gruppo di musica, danza e teatro popolare "Lazzari e Briganti", diretto da Rino Napolitano, con Beppe Traverso e Marialuisa Acanfora. Alla serata partecipano, inoltre, l'attore Antonio Parascandolo e gli artisti Benedetto Tommasino, Loretta Gagliardi e Giovanni Salzano. L'ingresso è gratuito ma con prenotazione telefonica al numero: 081675722. La rassegna "Napoli nobilissima" è parte del progetto "Rismateneo" dell'Università Federico II. Si articola in incontri a cadenza periodica con interventi di esperti, artisti e musicisti. Tali incontri, aventi forma di seminari-spettacolo aperti al pubblico, hanno come tema Napoli e il suo immenso patrimonio di arte, di storia, di musica e di tradizione. Accanto a interventi musicali di vario genere, corredati da agili annotazioni storico-critiche, hanno spazio letture di brevi note (redatte da esperti, con taglio divulgativo) di storia, di illustrazione, di monumenti, di curiosità, con alternanza di momenti di spettacolo. Particolare attenzione è riservata alla canzone classica napoletana. La rassegna è diretta alla città ritenendo che una iterazione consapevole e storicizzata con le proprie alte tradizioni contribuisca all'auspicata rinascita.

di Giuliana Gargiulo

Ha l'aria di chi sa quello che vuole, Loretta Martinez. Cantante da sempre, diplomata in pianoforte al Conservatorio si è poi dedicata alla lirica. Ad Umbria Jazz ha vinto una borsa di studio che l'ha portata a Boston dove per nove mesi, dalle otto del mattino alle undici di sera, si è occupata di canto. "Penso che il canto sia nato con me" dice e, da presidente della Voicecraft, ora che è la direttrice artistica dell'Accademia Musical Teatro Tasso, sa che deve seguire non solo lo staff di insegnanti che ha formato ma anche quegli allievi che, arrivati da tutte le parti d'Italia, vogliono diventare interpreti di musical.

Come è cominciata la sua storia?

«Per il canto penso... di essere nata cantando. I miei genitori mi raccontano che i miei acuti notturni erano fortissimi! Mi sono formata in una famiglia che respirava con la musica, mamma diplomata con Alessandro Longo... Ero una bambina un po' asociale perché volevo soltanto... cantare! Forse a distanza di anni, il gioco mi è mancato e mi è tornato di prepotenza con le mie allieve più piccole. Il mio iter è stato serio e lunghissimo, dopo lo studio del canto classico al Conservatorio ho continuato alla Berklee di Boston fino all'incontro con Jo Still che è riuscita a tirar fuori da me capacità vocali che quasi ignoravo».

Un incontro determinante?

«Assolutamente sì. Non c'è giorno che non ringrazi il cielo di averla incontrata».

Com'è continuata la storia del canto?

«Con ogni tipo di esperienza: dalla tv al live tour, al doppiaggio, al musical. Anche se devo confessare che la mia vera passione resta il jazz. Ho fatto di tutto, dopo aver partecipato allo Zecchino d'oro, aver lavorato in America, aver inciso due dischi, interpretato due musical, televisione, eccetera...».

Un maestro riconosciuto lo ha avuto?

«Penso a Mix Donovan, una celebrità della scuola di Boston. L'ho frequentato e mi ha dato tantissimo sia nel canto sia nel musical».

Naturalmente avrà fatto una quantità di gavetta! La rinnega o le è servita?

«Ne ho fatta tanta quanto serve. Ho cantato ovunque, nei circoli e nei bar dove i vecchietti giocavano a bocce, fino ai grandi teatri. La passione è rimasta e si è indirizzata al jazz. Il divenire è il sale della vita...».

Caratterialmente parlando, come pensa di essere?

«Non riesco a stare ferma. Mi interessa la continua ricerca. Ho fatto anche l'Università ma solo per accontentare mio padre».

Che cosa le è stata particolarmente difficile?

«Far credere che ce l'avrei fatta».

È ambiziosa?

«Sì, ma anche riservata».

Qualche paura?



Loretta Martinez, direttrice artistica dell'Accademia Musical Teatro Tasso

«Che qualcosa invada la mia famiglia. Però l'insegnamento a circa duecento allievi mi compensa da ogni preoccupazione. Con me imparano la tecnica vocale, il doppiaggio, l'interpretazione».

Attualmente con l'impegno al Teatro Tasso di Sorrento si occupa prevalentemente di musical?

«Lo amo da sempre. L'ho iniziato a studiare in America, patria assoluta del genere. Un interprete di musical è un artista completo, perché deve sapere cantare, recitare e ballare. In Italia non è facile essere un attore di musical! L'Accademia Tasso con la quale ho cominciato a col-

laborare alla formazione di nuovi talenti è una sfida che devo assolutamente vincere. Dovrò portare i venti ragazzi prescelti a formare una compagnia. Non è facile. Ogni settimana sono presente per seguire la formazione e le prove».

Qualcosa che le da fastidio ci sarà? «Le persone che non ragionano. L'intelligenza conta. L'arte è anima e cuore ma poi deve esserci la testa».

Un valore tra tanti?

«Più di uno: la lealtà, l'onestà e la sincerità. Essere in costante movimento mi aiuterà. Penso di essere tenace e risoluta e l'Accademia del Musical ha bisogno di questo».

GALLERIE

A MILANO IL NEAPOLITAN STYLE DI GLENDA CINQUEGRANA

Contro la crisi c'è Out-let

Le feste appena alle spalle sono, quanto pare, state foriere di rosee premonizioni su una ripresa dei consumi, come anche il "black friday", venerdì successivo al giorno del Ringraziamento che vede l'America riversarsi ogni anno in strada, complice la smodata "fame" di shopping pre-festivo. Milano, addobbata a festa, sembra anch'essa interrogarsi sulla crisi economica: riusciranno quest'anno gli italiani a reggere il peso della smania di acquisti che precede e segue la notte santa? Il dubbio sorge anche a chi, anziché commercializzare abiti, nella capitale mondiale della moda, oppure articoli per la casa versione extra lusso, come quelli esposti nelle vetrine della storica sede de "La Rinascente", appena alle spalle del Duomo, si occupa di arte. Ed è così che Glenda Cinquegrana, napoletana ormai adottata dal capoluogo meneghino, ha inaugurato "Out-let", mostra - asta presentata nello spazio arte, allestito in Via Francesco Sforza e che porta il suo nome: "The



Studio: Glenda Cinquegrana". «Out-Let - spiega la Cinquegrana - scaturisce da un momento di ironico ripensamento dei prezzi di mercato, che è proprio dei momenti di crisi». Proprio quando le profonde fluttuazioni della borsa, disturbano i sonni di quanti, per gioco o per lavoro, lanciano i propri capitali sul mercato dei titoli, l'investimento in opere d'arte è altamente consigliato. Questo vale ancor di più per quel particolare



segmento di mercato, che è quello dell'arte italiana storica dagli anni '60 ad oggi la quale, al riparo dalle speculazioni che hanno segnato il corrispondente settore dell'arte internazionale, ha mantenuto intatte le proprie quotazioni. Così le opere di artisti quali Michael Rotondi, 108, Bartolomeo Migliore, Nicola Di Caprio (nella foto a sinistra una sua opera), Simon Hadcock & Stuart Chubb (nella foto a sinistra una sua opera), Marco De-

mis anziché essere esposte alle bianche pareti dell'intimo ed elegante studio della Cinquegrana, aspetteranno di diventare il più atteso regalo di Natale, al "gong" del campanello che segnerà la migliore offerta, formulata dagli astanti sul sito www.glendacinquegrana.com. Un'idea, quella di "Out-let" che, rendendo protagonista il pubblico - quello affezionato o quanti si troveranno alla loro prima esperienza nella Galleria di Via Sforza - si propone di rilanciare il valore dell'arte come bene, piuttosto che come capriccio, riservato ad una ristretta cerchia di eletti o a sofisticati ed inarrivabili cultori della materia. Inoltre - ed è il consiglio che esprime anche la cifra autentica dello stile della Cinquegrana - per quanti vogliono avere uno sguardo su un mercato che sia già oltre la crisi, la proposta è di investire nella buona e giovane arte italiana, che ha ancora prezzi molto contenuti, unitamente a grandi possibilità di crescita negli anni a venire. **Gabriella D'Amico**

IL CALABRONE DIPINTO

Il gruppo dei Ventitré Storia di 100 anni fa

Dopo aver chiuso il 2008 ricordando la ricorrenza dei cinquant'anni dalla nascita del "Gruppo 58", il "Calabrone" sceglie di aprire il nuovo anno con la sottolineatura d'un altro anniversario, questa volta, addirittura centenario, puntando un fascio di luce su quella che fu la grande mostra che s'inaugurò nel 1909 e che fu nota, in seguito, come la "Mostra della Secessione dei



Un'opera di Eugenio Viti in mostra nel 1909

Ventitré". La memoria corta di Napoli induce ad essere pessimisti e temiamo che anche questa ricorrenza passerà inosservata. Da parte nostra riteniamo doveroso, pertanto, dissodare le nebbie del tempo e rinverdire un momento che fu certamente di grande rilievo per l'arte napoletana, determinando fertili ricadute nei decenni successivi. La sede in cui si svolge la mostra fu quella dell'ex Hotel Nobile a Via Filangieri e l'iniziativa vide la partecipazione di un gruppo di ventitre artisti che tentavano di aprirsi un varco all'interno degli schieramenti un po'

asfittici e tradizionalisti del mondo accademico. Erano giovani artisti, in particolare, e non militavano nelle file dell'avanguardia: la loro proposta creativa era, infatti, lontana dalle innovazioni radicali della sperimentazione. Ciò che questi giovani proponevano era, piuttosto, la pratica di un'arte che non rispondesse ai canoni obsoleti del tardo ottocentismo, che fosse quello di marca verista, o di tipo orientalista e "pompier", o, ancor peggio, di ispirazione classicistica. Ciò che i giovani del "Gruppo dei Ventitré", come ebbe poi a definirli Paolo Ricci, predicavano era una pittura libera ed ariosa: essi si muovevano su una linea di anticonformismo molto simile a quella che era stata adottata dalla "Secessione" in ambito mitteleuropeo. Fra i nomi di questi artisti, che hanno una gran voglia di far sentire alta la propria voce, ritroviamo quelli di molte personalità che avrebbero poi affermato, negli anni a venire, il proprio ruolo protagonista non soltanto in ambiente partenopeo. Sono queste le figure di artisti come Edgardo Curcio, Arturo Bacio Terracina, Raffaele Uccella, Gennaro Villani, Eugenio Viti, Angelo Brando, Antonio Rocco, Marino Lenci ecc. La loro pittura fu una benefica sferzata che contribuì ad introdurre elementi di novità nell'ambiente napoletano e che servì, soprattutto, a convincere che potevano esistere anche altri canali di rinnovamento e di ricerca, nella prospettiva del ricambio generazionale, al di là dell'ufficialità parruccona delle iniziative della "Promotrice di Belle Arti". **Rosario Pinto**

L'INCONTRO

IL RADUNO ORGANIZZATO DAI GRUPPI DI CAIVANO E CARDITO

Moto e auto d'epoca, è passione

È stato un successo il gemellaggio Cardito-Caivano con moto e auto d'epoca per il primo motoraduno dell'Epifania. Oltre un centinaio i partecipanti, provenienti da tutta la provincia di Napoli e di Caserta, che hanno dato vita a un serpente d'acciaio lungo quasi un chilometro (nella foto, il corteo). Scooter, vespa, moto d'epoca, moto moderne, una cinquantina di auto d'epoca hanno rombato lungo le vie delle due cittadine, ridestandole dal torpore delle festività. A dar vita alla spettacolare manifestazione il Motoclub Napolinord "Vincenzo Mugione" in collaborazione con il Club Scavop di Auto d'Epoca di Caivano, presieduto da Giuseppe Papaccioli. Il corteo di auto



d'epoca, guidato dal primo cittadino di Caivano, si è unito a quello dei motociclisti di Cardito ed è stato subito un "mezzogiorno di rombanti motori" che hanno "sgommato" lungo l'intero percorso intercittadino. In testa al corteo le staffette di polizia municipale di Cardito e di Caivano, la polizia di stato di Afragola,

i motociclisti dell'istituto di vigilanza "Il Notturmo"; ammiraglia la storica Mercedes di Giuseppe Crispino seguita dalla cinquecento storica Mb Motors. Gli organizzatori hanno voluto ricordare due illustri personaggi, Giuseppe Crispino, imprenditore, e il proprio fondatore Vincenzo Mugione, meccanico, che fecero del loro lavoro la una ragione di vita, un lavoro fatto con assoluta passione e totale dedizione ma soprattutto con una profonda etica e moralità. Così facendo, contribuirono significativamente allo sviluppo socio-economico della cittadina. Non poteva mancare il ricordo dello storico don Gaetano Capasso nel decimo anniversario della nascita al cielo: un umile "servo di Dio" che

spese tutta la sua vita al servizio della cultura e dei giovani. Questi i modelli di riferimento che il Motoclub Mugione ha proposto ai tanti giovani e meno giovani che hanno partecipato alla manifestazione, sempre più assorbiti dagli standard della massificazione consumistica e assopiti a stimoli e prospettive future. Un invito, quindi, a socializzare, ad impegnarsi nelle attività culturali e sociali per dare il proprio contributo allo sviluppo del paese. Centinaia gli appassionati, i ragazzi e i meno giovani che hanno affollato il principale corso cittadino e ammirato il passaggio del raduno lungo le proprie vie a Cardito, Carditello e Caivano dove ha girato il corteo. **reco**